



Documento di seduta

B9-0275/2021

12.5.2021

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di una dichiarazione del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

a norma dell'articolo 132, paragrafo 2, del regolamento

sulle controsanzioni cinesi nei confronti di entità dell'UE, di deputati al Parlamento europeo e di deputati ai parlamenti nazionali (2021/2644(RSP))

Michael Gahler, Radosław Sikorski, Sandra Kalniete, David McAllister, Miriam Lexmann, Isabel Wiseler-Lima, Christophe Hansen
a nome del gruppo PPE

B9-0275/2021

Risoluzione del Parlamento europeo sulle controsanzioni cinesi nei confronti di entità dell'UE, di deputati al Parlamento europeo e di deputati ai parlamenti nazionali (2021/2644(RSP))

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sulla Cina,
 - visto il regolamento (UE) 2020/1998¹ del Consiglio e la decisione (PESC) 2020/1999 del Consiglio, del 7 dicembre 2020, relativa a misure restrittive contro gravi violazioni e abusi dei diritti umani²,
 - vista la dichiarazione del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza (VP/AR) a nome dell'Unione europea, in data 8 dicembre 2020, sul regime globale di sanzioni dell'UE in materia di diritti umani,
 - visto il regolamento di esecuzione (UE) 2021/478 del Consiglio del 22 marzo 2021 che attua il regolamento (UE) 2020/1998 relativo a misure restrittive contro gravi violazioni e abusi dei diritti umani³,
 - vista la decisione (PESC) 2021/481 del Consiglio, del 22 marzo 2021, che modifica la decisione (PESC) 2020/1999 relativa a misure restrittive contro gravi violazioni e abusi dei diritti umani⁴,
 - vista la dichiarazione rilasciata dai direttori dell'Istituto europeo di ricerca il 25 marzo 2021,
 - vista la dichiarazione congiunta, del 29 marzo 2021, del Presidente del Parlamento europeo, della Presidente della Camera dei rappresentanti belga, della Presidente della Camera dei rappresentanti olandese e della Presidente del parlamento della Repubblica di Lituania, sulle sanzioni cinesi nei confronti dei deputati al Parlamento,
 - vista la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948,
 - visto l'articolo 132, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che la promozione e il rispetto dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto dovrebbero rimanere al centro delle relazioni di lunga data tra l'UE e la Cina;
- B. considerando che, il 7 dicembre 2020, il Consiglio ha adottato il regolamento (UE) 2020/1998 che istituisce il regime globale di sanzioni dell'UE in

¹ GU L 410I del 7.12.2020, pag. 1.

² GU L 410I del 7.12.2020, pag. 13.

³ GU L 99I del 22.3.2021, pag. 1.

⁴ GU L 99I del 22.3.2021, pag. 25.

materia di diritti umani, che consente all'UE di imporre misure restrittive nei confronti di individui, entità e organismi mirati, compresi attori statali e non statali, responsabili di gravi violazioni e abusi dei diritti umani in tutto il mondo, nonché coinvolti in tali atti o associati ad essi;

- C. considerando che l'UE rimane profondamente preoccupata per le gravi violazioni e abusi dei diritti umani in diverse parti del mondo, compresa la Cina, quali tortura, esecuzioni extragiudiziali, sparizioni forzate o ricorso sistematico al lavoro forzato da parte di individui ed entità; che, in tale contesto, il 22 marzo 2021 quattro persone cinesi e un'entità cinese sono state incluse nell'elenco delle persone fisiche o giuridiche, entità o organismi soggetti a misure restrittive;
- D. considerando che le sanzioni dell'UE colpiscono i seguenti cittadini ed entità cinesi: Zhu Hailun, ex vicecapo della 13^a Assemblea del popolo della regione autonoma uigura dello Xinjiang (XUAR); Wang Junzheng, segretario di partito dello Xinjiang Production and Construction Corps (XPCC) e vicesegretario del comitato del partito della regione autonoma uigura cinese dello Xinjiang, commissario politico dell'XPCC e amministratore delegato del China Xinjiang Group; Wang Mingshan, membro della commissione permanente del comitato del partito della regione autonoma uigura dello Xinjiang e segretario del comitato per gli affari politici e giuridici della XUAR; Chen Mingguo, direttore dell'ufficio per la pubblica sicurezza dello Xinjiang (XPSB) e vicepresidente del governo popolare della regione autonoma uigura dello Xinjiang; e l'ufficio per la pubblica sicurezza dello Xinjiang Production and Construction Corps;
- E. considerando che il regime globale di sanzioni dell'UE in materia di diritti umani può vietare ai responsabili di violazioni e abusi dei diritti umani di entrare nell'UE, congelarne i beni nell'UE e vietare a qualsiasi soggetto dell'Unione di mettere fondi e risorse economiche a loro disposizione;
- F. considerando che le autorità cinesi hanno deciso di imporre sanzioni a 10 persone e quattro entità europee; che il 22 marzo 2021 il portavoce del ministero degli Esteri cinese ha annunciato che essi danneggiano gravemente la sovranità e gli interessi della Cina e diffondono menzogne e disinformazione in modo illegittimo;
- G. considerando che le sanzioni cinesi colpiscono cinque deputati al Parlamento europeo, ossia Reinhard Bütikofer, Michael Gahler, Raphaël Glucksmann, Ilhan Kyuchyuk e Miriam Lexmann; la sottocommissione per i diritti dell'uomo del Parlamento europeo; un deputato al parlamento olandese, ossia Sjoerd Wiemer Sjoerdsma; un deputato al parlamento federale belga, ossia Samuel Cogolati, e una deputata al parlamento della Repubblica di Lituania, ossia Dovile Sakaliene; uno studioso tedesco e uno studioso svedese, ossia, rispettivamente, Adrian Zenz e Björn Jerdén; il Comitato politico e di sicurezza del Consiglio dell'Unione europea; l'Istituto Mercator per gli studi sulla Cina in Germania; e la Fondazione "Alleanza delle democrazie" in Danimarca;
- H. considerando che alle persone interessate e alle loro famiglie è vietato entrare nella Cina continentale, a Hong Kong e a Macao; che è loro impedito di operare con la Cina, così come alle imprese e alle istituzioni ad essi associate;
- I. considerando che, durante il dibattito al Parlamento europeo, il 28 aprile 2021 il VP/AR ha dichiarato che "abbiamo espresso con fermezza il nostro dissenso alle nostre

controparti cinesi, sia a Bruxelles che nelle capitali dell'Unione europea, e continueremo a farlo fintanto che tali misure saranno in vigore";

- J. considerando che il 30 dicembre 2020 l'UE e la Cina hanno concordato in linea di principio un accordo globale UE-Cina in materia di investimenti (CAI);
1. condanna fermamente le misure di ritorsione adottate dalle autorità cinesi nei confronti di 10 persone e quattro entità europee, in quanto sproporzionate e ingiustificate; sottolinea che partecipare ai processi decisionali, esprimere opinioni e promuovere i diritti umani e le libertà fondamentali sono componenti importanti delle nostre democrazie;
 2. esprime piena solidarietà ai membri del Parlamento europeo, ai membri della sottocommissione per i diritti dell'uomo del Parlamento europeo, ai membri dei parlamenti nazionali, ai membri del comitato politico e di sicurezza del Consiglio dell'Unione europea, agli studiosi tedesco e svedese e ai gruppi di riflessione in Germania e Danimarca;
 3. esorta le autorità cinesi a revocare la loro decisione di imporre sanzioni ai deputati, agli ambasciatori degli Stati membri dell'UE, agli studiosi e ai gruppi di riflessione; sottolinea che si tratta di una grave violazione della libertà di espressione;
 4. invita il VP/AR a protestare nuovamente contro la decisione delle autorità cinesi di imporre sanzioni a 10 persone e quattro entità europee e a riferire al Parlamento europeo in merito ai risultati di tali sforzi;
 5. sottolinea che, il 29 marzo 2021, il Presidente del Parlamento europeo, la Presidente della Camera dei rappresentanti belga, la Presidente della Camera dei rappresentanti olandese e la Presidente del parlamento della Repubblica di Lituania, hanno dichiarato che la decisione delle autorità cinesi "potrebbe influire sulle future relazioni tra i nostri parlamenti";
 6. si compiace dell'adozione del regime globale di sanzioni dell'UE in materia di diritti umani, il 7 dicembre 2020; sottolinea che il rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e dei diritti umani sono il fondamento dell'azione esterna dell'UE;
 7. ribadisce la sua preoccupazione per il regime sempre più repressivo che si trovano a fronteggiare numerose minoranze religiose ed etniche, il che viola la loro dignità umana, nonché il loro diritto alla libertà di espressione culturale e di credo religioso, alla libertà di parola e di espressione e alla libertà di riunione e associazione pacifiche;
 8. deplora il deterioramento della situazione dei diritti umani nella Cina continentale e a Hong Kong; chiede alle autorità cinesi di rispettare le libertà fondamentali;
 9. accoglie con favore l'inserimento di quattro cittadini cinesi e di un'entità cinese nell'ambito del regime globale di sanzioni dell'UE in materia di diritti umani, in quanto responsabili di gravi violazioni dei diritti umani in Cina; sottolinea che le sanzioni mostrano la forte determinazione dell'UE a difendere i diritti umani e a intraprendere azioni concrete nei confronti dei responsabili di violazioni e abusi;

10. ricorda alla Commissione che terrà conto della situazione dei diritti umani in Cina, compresa Hong Kong, quando gli verrà chiesto di approvare l'accordo sugli investimenti o futuri accordi commerciali con tale paese;
11. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri e al governo e al parlamento della Repubblica popolare cinese.